WWW.PIANETASALUTEONLINE.COM - WWW.FACEBOOK.COM/PIANETASALUTERIVISTA

Anno XIX - n. 209 - ~~€ 9,00~~

fondato da michele cènnamo

PIANETA SALUTE

MENSILE DI ALIMENTAZIONE, BENESSERE, CULTURA, MEDICINA, TURISMO, TEMPO LIBERO E MUSICA

Il Presidente Sergio Mattarella con il Presidente della "Venice International University" Amb. Umberto Vattani

Da Roma a Parigi all'Istituto italiano dei Cultura

La Collezione Farnesina

MOLHO LEONE®

Think different
Think positive
Enjoy it

LAVAGNE IN VETRO COLORATO, MAGNETICHE E SCRIVIBILI

Ideali come lavagne, bacheche e complemento d'arredo per comunità

Per ulteriori informazioni visita il sito www.arkeitaly.it o contattaci

Arké SRL: Via Verdi, 32, 20011 Corbetta (MI) | Tel: 02 9777481 | Fax: 02 97485147 | Mail: info@arkeitaly.it
© 2015 Copyright Arké SRL P.Iva 02316351200

SOMMARIO

4 In Emodinamica arriva il nuovo Rotablator
la Redazione

6 Mele e salute: meno colesterolo con due Renette Canada al giorno
la Redazione

8 Furusiyya: l'arte della cavalleria tra Oriente e Occidente
la Redazione

10 Aquilea collagene
L'unione di natura e scienza per il benessere di pelle e articolazioni
la Redazione

12 Arriva l'"Ospedale" dentro il centro commerciale
la Redazione

14 Protezione Civile: firmato programma operativo tra il Dipartimento e i Carabinieri per la Tutela della Salute
di Maria Grazia Elfio

16 L'irriverente Vittorio Feltri
di Francesco Franza

17 Maria Cristina Carlini
di Francesco Franza

20 La quercia millenaria di Tricase
di Francesco Franza

22 Ritrovato il dipinto "Fuga dall'Egitto"
di Francesco Franza

24 Roberto Rosso
di Francesco Franza

26 Narrazioni. Ecco l'arte contemporanea a Milano
di Francesco Franza

27 Adriano Moneghetti
di Francesco Franza

28 Gianni Bucher Schenker
di Francesco Franza

30 La Collezione Farnesina da Roma a Parigi all'Istituto italiano di Cultura
di Francesco Franza

32 Fotogiornalismo.
Il più grande spettacolo del mondo
di Marina Gianarda

PIANETA SALUTE
MENSILE DI ALIMENTAZIONE, BENESSERE, CULTURA, MEDICINA, TURISMO E TEMPO LIBERO
fondato da michele cènnamo

Anno XIX - N° 209

Autorizzazione Tribunale di Milano n. 386 del 25/06/2001
Iscrizione ROC n. 10515 (Registro degli Operatori di Comunicazione)

Editore:
Aemme Gruppo Editoriale Multimediale s.a.s.
Piazza Carbonari, 12 - 20125 Milano
Tel. +39 02 70638308 - Fax +39 02 70638308
www.pianetasaluteonline.it - *aemmegem@fastwebnet.it*

Direzione, Redazione e pubblicità:
Piazza Carbonari, 12 - 20124 Milano
Tel. +39 0270638308 - *aemmegem@fastwebnet.it*

Direttore Responsabile:
Michele Cènnamo
mic.cennamo@gmail.com

Vicedirettore:
Marina Gianarda *gianarda@gmail.com*

Iniziative Speciali:
Marina Palmieri *mar.palmieri@alice.it*

Stampa:
Tipografia Fenoaltea - Via Felice Sanguanini, 23 - 14100 Asti (AT)

Eventuali detentori di copywriting sulle immagini ai quali non siamo riusciti a risalire sono invitati a mettersi in contatto con Aemme Gruppo Editoriale Multimediale s.a.s.
La Rivista è distribuita telematicamente in abbonamento gratuito e in versione cartacea a target selezionati. I dati sono trattati elettronicamente e utilizzati dall'Editore per la spedizione della pubblicazione e di altro materiale da essa derivato. Nessun testo può essere riprodotto con qualsiasi mezzo senza il consenso scritto dell'editore. Distribuzione gratuita.

Il giornale, nato come free press, è spedito gratuitamente a rotazione ad una mailing list di: Medici, Ospedali, Cliniche Private, Poliambulatori, Studi Dentistici, Farmacie, Avvocati, Professionisti Aziende Sanitarie, Associazioni, Centri Sportivi, Centri Giovanili, Terme, Enti Fiere, Assessori Regionali e Comunali, Giornalisti, Agenzie di Pubblicità, Deputati, Senatori, Consolati, Camere di Commercio, Radio e Televisioni.

In Emodinamica arriva il nuovo Rotablator

“La ASST di Monza si arricchisce di un nuovo strumento di ultima generazione per le malattie coronariche”

la **Redazione**

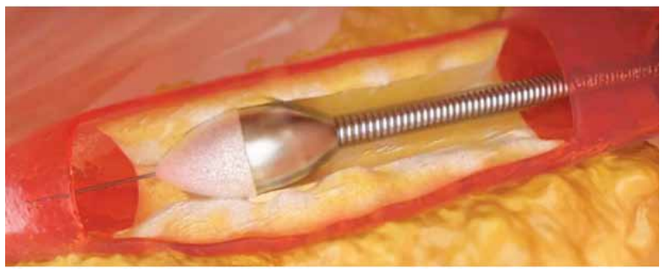
La dotazione tecnologica dell’emodinamica del San Gerardo si arricchisce di un nuovo dispositivo per il trattamento delle lesioni coronariche calcifiche. In sala operatoria è infatti in uso il nuovo “Rotablator”, arrivato sul mercato italiano da pochi mesi.

L’aterectomia rotazionale, questo il nome tecnico della procedura, è una tecnica indispensabile per consentire il trattamento dei casi particolarmente complicati di malattia coronarica. Il sistema disponibile da dicembre al San Gerardo è l’ultimo modello immesso sul mercato europeo l’anno scorso, più facile da usare e meno ingombrante del precedente.

Sebbene questo strumento sia utilizzato in una piccola percentuale di casi di angioplastica coronarica (meno del 5%), la fresatura delle placche può essere l’asso nella manica che consente all’operatore di portare a termine l’intervento di angioplastica.

“Il sistema Rotablator – spiega il dott. Pietro Vandoni, direttore della struttura complessa di Emodinamica - fa parte della strumentazione necessaria in una struttura di emodinamica che tratta un elevato numero di casi. Si tratta di una vera e propria “micro-fresa” rotante a forma di oliva o “palla da rugby” montata su un catetere che ruota ad altissima velocità (130-190 mila giri al minuto). La superficie della fresa è ricoperta da microframmenti di diamante che sono in grado di polverizzare le placche aterosclerotiche calcifiche in frammenti così fini da poter essere riassorbiti dai tessuti a valle senza provocare l’ostruzione dei capillari sanguigni”.

In questo modo le lesioni aterosclerotiche più dure e resistenti alla dilatazione con il “palloncino” possono essere abrase e successivamente coperte adeguatamente con lo stent.



Il primo paziente che ha beneficiato del nuovo dispositivo è stato un uomo affetto da una malattia coronarica calcifica associata a una insufficienza valvolare mitralica severa. L’età piuttosto avanzata e la presenza di altre patologie non cardiache hanno fatto escludere ai cardiochirurghi l’intervento “a cuore aperto”. La procedura è stata eseguita con successo il 16 dicembre scorso. Sono stati sufficienti due passaggi con una fresa da 1.25 mm a 160.000 giri al minuto per permettere il successivo impianto di un singolo stent medicato di quasi 5 cm di lunghezza e riaprire la strada al flusso sanguigno in un lungo tratto della coronaria sinistra.

Con la coronaria rimessa a nuovo, l’équipe del San Gerardo ha già programmato l’intervento di riparazione della valvola mitralica mediante l’impianto di una clip che verrà eseguito senza aprire il torace dall’équipe di emodinamica nelle prossime settimane.

“Tecnologie di ultima generazione, tempestività e precisione consentono alla nostra Azienda di aumentare le capacità diagnostiche a favore dei pazienti e di essere sempre all’avanguardia sotto il profilo della cura”, sottolinea il Direttore Generale della ASST di Monza Mario Alparone.

“Tecnologie di ultima generazione, tempestività e precisione consentono alla nostra Azienda di aumentare le capacità diagnostiche a favore dei pazienti e di essere sempre all’avanguardia sotto il profilo della cura”

Mele e salute: meno colesterolo con due Renette Canada al giorno

la **Redazione**

"Una ricerca condotta da FEM e Università di Reading conferma che la mela previene le malattie cardiovascolari"

Non una, ma due mele al giorno sono sufficienti a ridurre i livelli plasmatici di colesterolo, importante biomarcatore di patologie cardiovascolari. A rivelarlo è una ricerca condotta da Fondazione Edmund Mach di San Michele dell'Adige e Università di Reading (Regno Unito), in collaborazione con l'Università di Trento, che ha portato avanti uno studio umano di nutrizione da poco pubblicato sull'American Journal of Clinical Nutrition.

La ricerca ha studiato l'effetto del consumo giornaliero di mele Renetta Canada coltivate in Trentino, una varietà particolarmente ricca di fibre e di proantocianidine, ovvero una classe di polifenoli con molti effetti benefici sulla salute, noti per la capacità di contrastare il colesterolo cattivo LDL e di promuovere così la salute cardiovascolare.

Lo studio ha coinvolto 40 soggetti volontari con lieve ipercolesterolemia ossia livelli leggermente alti di colesterolo nel sangue, che hanno partecipato allo studio di nutrizione clinica svoltosi presso la Hugh Sinclair Unit of Human Nutrition dell'Università di Reading (Regno Unito), consumando due mele al giorno, fornite dal Consorzio Melinda, per otto settimane o il succo di mela impoverito ovvero privato delle benefiche fibre e dei polifenoli antiossidanti, come controllo.

Al termine delle otto settimane i ricercatori hanno misurato vari parametri chiave per malattie cardiovascolari, inclusi la glicemia, l'insulinemia, la lipidemia e la funzionalità di vene e arterie. Le analisi hanno dimostrato una diminuzione significativa del 4% dei livelli di colesterolo totale e anche del cosiddetto "colesterolo cattivo LDL" dopo consumo cronico di mele.

Tale diminuzione, seppur moderata rispetto a quella ottenibile con farmaci mirati contro l'ipercolesterolemia, quali le statine, è comunque significativa e porta a considerare il consumo di alimenti sani, come la mela, un buon mezzo di prevenzione da malattie cardiovascolari. Lo stesso effetto non è stato riscontrato dopo l'assunzione di succo di mela impoverito.

Secondo i ricercatori autori di questo studio gli effetti benefici delle mele potrebbero essere legati, tra le altre cose, all'alto contenuto di fibre, un elemento che si perde spesso nella lavorazione delle mele per ottenere i succhi di frutta, ma anche ai polifenoli che probabilmente esplicano i loro effetti benefici interagendo con il microbiota intestinale, l'insieme di batteri residenti nel nostro intestino. Il Dipartimento qualità alimentare e nutrizione della Fondazione Edmund Mach, dotato di strumentazione all'avanguardia (ad es° intestino artificiale, metabolomica) per lo studio degli effetti del microbiota intestinale sul metabolismo umano, è impegnato a capire esattamente quali sono i nutrienti delle mela responsabili di questi effetti.

FONDAZIONE EDMUND MACH

In Trentino la Renetta Canada è una varietà coltivata da secoli nelle Valli di Non e di Sole, dove ha trovato il suo habitat ideale, per questo oltre il 90% della produzione italiana è ottenuta in tale areale. Grazie a questa lunga storia, testimoniata da una nutrita serie di documentazioni, la varietà ha ricevuto nell'anno 2003 il riconoscimento della D.O.P. (Denominazione di Origine Protetta) da parte della Comunità Europea. Attualmente nelle valli del Noce è coltivata su circa 500 ettari, nei terreni più vocati situati tra i 400 e 700 m s.l.m.: in queste situazioni la Renetta C. esprime al meglio le sue caratteristiche (buccia leggermente rugginosa, ideale rapporto zuccheri/acidità, polpa morbida e profumata, ottima conservabilità). (sc)

The American Journal of Clinical Nutrition
Two apples a day lower serum cholesterol and improve cardiometabolic biomarkers in mildly hypercholesterolemic adults: a randomized, controlled, crossover trial

Athanasios Koutsos, Samantha Riccadonna, Maria M Ulaszewska, Pietro Franceschi, Kajetan Trošt, Amanda Galvin, Tanya Braune, Francesca Fava, Daniele Perenzoni, Fulvio Mattivi, Kieran M. Tuohy, Julie A Lovegrove

http://hdl.handle.net/10449/57136

Furusiyya: l'arte della cavalleria tra Oriente e Occidente

la **Redazione**

"In mostra al Louvre Abu Dhabi dal 19 febbraio al 30 maggio 2020"

La prossima mostra al Louvre Abu Dhabi, Furusiyya: L'arte della cavalleria tra Oriente e Occidente (19 febbraio - 30 maggio 2020), sarà la terza della stagione culturale 2019/20 Changing Societies e vedrà esposti oggetti della cultura cavalleresca medievale provenienti dal mondo islamico e cristiano. Oltre 130 manufatti singolari, tra armature, utensili legati all'equitazione o alla battaglia e manoscritti miniati, con una particolare attenzione rivolta ai valori cavallereschi. Coraggio, fede, lealtà e onore rappresenteranno la base di una cultura comune, presente tanto in Oriente quanto in Occidente.

Suddivisi in tre sezioni, gli oggetti in mostra giungono da tutto il Medio Oriente, Iraq, Iran, Egitto e Siria, e dagli stati francese e germanico in Europa, e risalgono al periodo compreso tra XI e XVI secolo. I visitatori potranno scoprire i tratti comuni caratterizzanti le tradizioni cavalleresche delle diverse aree geografiche e notare lo straordinario scambio culturale che deriva da punti di incontro chiave come la Spagna meridionale, la Sicilia e la Siria. In linea con il tema dell'attuale stagione culturale del Louvre Abu Dhabi, Changing Societies, la mostra mette in evidenza opere d'arte e manufatti iconici di epoche e culture diverse, spiegando in che modo le circostanze storiche abbiano contribuito alla loro produzione o, viceversa, come queste opere fungano oggi da testimonianza dei cambiamenti storici nelle culture che le hanno prodotte.

Department of Culture and Tourism - Abu Dhabi Photo Thierry Ollivier

Tenuta in collaborazione con il Musée de Cluny, musée national du Moyen Âge a Parigi, e Agence France-Muséums, Furusiyya: L'arte della cavalleria tra Oriente e Occidente è a cura del capo curatore Dott.ssa Elisabeth Taburet-Delahaye, ex direttore del Musée de Cluny, musée national du Moyen Âge, accanto al co-curatore Dott.ssa Carine Juvin, curatore del Dipartimento di arte islamica al Musée du Louvre e Michel Huynh, capo curatore al Musée de Cluny, musée national du Moyen Âge.

Manuel Rabaté, direttore del Louvre Abu Dhabi, ha commentato: "Furusiyya: L'arte della cavalleria tra Oriente e Occidente è una mostra perfetta per il Louvre Abu Dhabi. La nostra città è sempre stata una porta tra Oriente e Occidente ed è un palcoscenico naturale per il racconto di questo momento chiave della storia araba e per lo scambio interculturale con il mondo occidentale. I numerosi partner internazionali sottolineano l'importanza di questa materia all'interno della comunità accademica e siamo incredibilmente grati al Musée de Cluny, musée national du Moyen Âge e ai nostri partner di New York, Dublino, Parigi e non solo, per aver contribuito a rendere questo spettacolo unico nel suo genere".

La mostra verrà introdotta da due monumentali armature: l'Armatura per cavallo ottomana del XV secolo appartenente al Louvre Abu Dhabi accanto alla Armatura per cavallo e cavaliere europea risalente al XVI secolo, offerta dal Musée de L'armée.

La prima sezione della mostra ripercorrerà le origini e lo sviluppo del furusiyya in Oriente e le prime contaminazioni con la cultura cavalleresca occidentale nell'antichità, attraverso manufatti simbolici come il cammeo delle collezioni della Bibliothèque Nationale de France, Lotta tra l'Imperatore Valeriano e il Re Shapur, 260 d.C., o come la Ciotola del cavaliere del X o XI secolo, proveniente dall'Iran e concessa dal Museo del Louvre, che riporta una delle prime raffigurazioni di un cavaliere islamico.

La seconda sezione sarà dedicata all'arte della battaglia e al duello cavalleresco, narrati attraverso gli armamenti di attacco e di difesa e l'equipaggiamento indossato dal cavallo del soldato. Manoscritti educativi sulla guerra e sulle tecniche di combattimento erano comuni in entrambe le culture e l'accostamento di un arabo Kitāb al-makhzūn jāmiʿ al-funūn (Il tesoro che unisce tutte le arti) della Bibliothèque Nationale de France ad un Combat Treaty del Musée de Cluny, musée national du Moyen Âge, riporta le somiglianze e le differenze di approccio alla lotta e alla battaglia. Una varietà di elmi e armature provenienti dall'Impero ottomano, dall'Egitto e dall'Europa, insieme a diverse raffigurazioni contenute in miniature e rilievi, mostreranno ai visitatori i costumi dei cavalieri in guerra. Il Turban Helmet of Sultan Bajazet II del Musée de l'Armée, esposto accanto a un Western Bascinet del Musée de Cluny, musée national du Moyen Âge, danno un'idea delle diverse modalità di difesa adattate alle diverse armi e tecniche di combattimento di entrambe le culture.

L'ultima sezione metterà in luce lo sviluppo della cultura cavalleresca valorizzando l'incontro culturale tra Oriente e Occidente, raccontando passatempi come la falconeria, le giostre, le sfilate a cavallo, l'ippologia (lo studio dei cavalli) e gli scacchi, attraverso diversi oggetti curiosi: una valigetta parigina del XIV secolo, del Musée du Louvre, scolpita con scene di romanzi cortesi e che raffigura un torneo di giostre, e altre attività tradizionali, nonché un manoscritto della Bibliothèque Nationale de France del XV secolo, Delivery of the chess game board by the King of India envoys, che descrive la vita cavalleresca a corte.

La mostra sarà accompagnata da un vasto programma culturale, a cura di Ruth MacKenzie, che guarderà alla cultura contemporanea e medievale attraverso diverse iniziative.

Uno spettacolo dell'artista egiziano Wael Shawky racconterà le Crociate dal punto di vista arabo e narrazioni storiche tradizionali basate sul Cabaret Crusades di Amin Maalouf, verranno

rappresentate nello spettacolo teatrale musicale La Chanson de Roland. Gli spettacoli si terranno nell'Auditorium il 26 e 27 febbraio alle 20:00.

Da non perdere il concerto di oud o liuto arabo del Trio Joubran, con l'esibizione The Long March all'Auditorium del museo il 26 marzo alle 20:00.

Un weekend per tutta la famiglia condurrà i visitatori in un autentico viaggio nel medioevo con iniziative nel parco, sotto la maestosa cupola, proiezioni di film, sfilate di cavalieri, laboratori e molto altro (28 e 29 febbraio dalle 12 alle 18).

I finanziatori della mostra: Musée de Cluny - Musée national du Moyen Âge, Musée du Louvre, Louvre Abu Dhabi, Musée de l'Armée, Musée des Arts Décoratifs, Bibliothèque nationale de France, Musée Jean-Claude Boulard - Carré Plantagenêt, Musée des Beaux-Arts de Lyon, Metropolitan Museum of Arts, The Chester Beatty Library e Furusiyya Art Foundation.

Aquilea collagene

L'unione di natura e scienza per il benessere di pelle e articolazioni

la **Redazione**

> *"Aquilea Collagene è arricchito da Acido Ialuronico, altro componente fondamentale per una buona idratazione della cute, e dalla Vitamina C"*

La natura ha sempre le risposte giuste, e, quando supportata dalla scienza, contribuisce efficacemente alla salute e alla bellezza dell'organismo.

Partendo da questa convinzione i team di ricerca di Aquilea, brand parte del polo nutraceutico Uriach Italy, hanno da poco messo a punto la formulazione di Aquilea Collagene, il nuovo nutraceutico a base di Collagene Idrolizzato, Acido ialuronico e Vitamina C, la cui azione sinergica contribuisce al benessere di pelle e articolazioni.

Il collagene è una proteina prodotta naturalmente dal nostro corpo che riveste un ruolo fondamentale per la salute e la bellezza dell'organismo. Si trova infatti ad altissime percentuali nella pelle, tendini, cartilagini, ossa, denti, membrane e cornee, e vasi sanguigni, dove svolge un'importante azione di sostegno e protezione, e rafforzando articolazioni e tendini, come una vera impalcatura.

Con passare del tempo i ritmi di produzione della proteina collagene da parte dell'organismo diminuiscono, con un conseguente cedimento della struttura delle fibre di collagene a sostegno del derma e delle articolazioni.

Per stimolare la sintesi interna del collagene e supplire alla carenza di questa proteina, Aquilea ha ideato Aquilea Collagene, nuovo nutraceutico in polvere al piacevole gusto di vaniglia, da diluire comodamente in acqua (200ml), succo, latte, thè o qualsiasi altra bevanda calda o fredda.

Aquilea Collagene è arricchito da Acido Ialuronico, altro componente fondamentale per una buona idratazione della cute, e dalla Vitamina C, la principale alleata dell'organismo per la produzione di collagene che svolge anche un'importante azione antiossidante, utile, cioè contro radicali liberi sulla pelle.

Il primo organo a risentire della diminuzione di collagene è infatti la pelle, che perdendo di tono ed elasticità, favorisce la comparsa dei primi segni dell'invecchiamento. Oltre al progredire dell'età ci sono altri fattori che contribuiscono ad accelerare il degrado del collagene, e ad influire negativamente sulla compattezza e l'idratazione della cute, come una cattiva alimentazione, il fumo, l'esposizione a raggi solari e l'inquinamento dovuto allo smog e alle polveri sottili.

La nuova formula facile da sciogliere in acqua di Aquilea Collagene, risponde proprio a questa esigenza, permettendo di integrare la carenza di collagene con semplicità e con un goloso misurino alla vaniglia ogni giorno.

Arriva l'"Ospedale" dentro il centro commerciale

la **Redazione**

"A Cesano Boscone apre la nuova Smart Clinic del Gruppo San Donato"

Dopo il successo consolidato nelle province di Bergamo e Como, Smart Clinic – innovativa struttura sanitaria nata nel 2014 dall'intuizione del Gruppo San Donato (19 ospedali, di cui 3 IRCCS – Ospedale San Raffaele, Policlinico San Donato, Istituto Ortopedico Galeazzi) – arricchisce la propria offerta con una nuova apertura, la seconda nell'area metropolitana di Milano, la prima alle porte della città, all'interno del Centro Commerciale Auchan di Cesano Boscone.

Invariato il concept, ovvero mettere il know-how del primo gruppo ospedaliero italiano alla portata di tutti, offrendo un servizio di qualità ospedaliera, con cure e tecnologie all'avanguardia, anche fuori dall'ospedale, che sappia adattarsi alle esigenze di salute, benessere e cura dei cittadini in modo flessibile, facilmente accessibile, pratico, in una parola "smart", andando così incontro alle esigenze della vita quotidiana sempre più "veloce".

Ambulatori con tecnologie avanzate, spazi dedicati alle terapie fisiche, sale d'attesa ampie e confortevoli, un ambiente accogliente e "rilassante": Smart Clinic è "clinic" nella qualità ma "smart" negli orari (ampi, anche nel weekend), nelle modalità di prenotazione (anche via app), nella fruizione delle prestazioni in accesso diretto e/o attraverso prenotazione e nei tempi, senza attesa. Con queste caratteristiche, anche

la nuova Smart Clinic di Cesano Boscone, come le altre quattro diffuse in Lombardia – Smart Clinic di Stezzano (Bg), di Orio al Serio (Bg), di Cantù (Co), di Bellinzago Lombardo (Mi) – si candida a diventare punto di riferimento per la salute e il benessere delle famiglie del territorio.

"Siamo orgogliosi di lanciare la nostra nuova Smart Clinic in un centro commerciale così apprezzato e dinamico come quello di Cesano Boscone, in collaborazione con una realtà importante a livello internazionale qual è Ceetrus" commenta Roberto Crugnola, Direttore Generale di Smart Clinic – Gruppo San Donato. "Siamo fiduciosi che, anche in questa nuova avventura, riusciremo a soddisfare le esigenze delle famiglie non solo per patologie per cui normalmente ci si rivolge in ospedale, ma anche in caso di problemi di salute che, pur non essendo vere e proprie patologie, hanno comunque un impatto negativo sulla qualità di vita delle persone e sul loro benessere psico-fisico. Tutto con un'offerta di alta qualità ospedaliera che si avvale di professionisti che collaborano con i nostri ospedali quotidianamente, facilmente accessibile sotto tutti i punti di vista: nella prenotazione (anche via app), nell'organizzazione, nelle attese".

"Questo progetto nasce dalla volontà di Ceetrus" – spiega il Direttore del Centro Commerciale di Cesano Boscone, Gaetano Maugeri – di animare gli spazi ad uso commerciale, rendendoli un luogo di incontro per gli abitanti con un'offerta di servizi studiata ad hoc per le loro necessità. Le aree urbane stanno cambiando, i cittadini, immersi in ritmi di vita sempre più frenetici e compressi, cambiano le loro aspettative. La possibilità di ritrovare in un'area commerciale servizi dedicati anche al benessere e al check up medico-sanitario rispecchia i bisogni dei cittadini nonché la mission di Ceetrus, ovvero sviluppare spazi abitativi e luoghi di vita sostenibili e smart per i cittadini di domani".

A Smart Clinic i pazienti, sia grandi sia piccoli, potranno trovare risposte alle loro esigenze di salute e benessere con la garanzia della professionalità dei medici del Gruppo San Donato e le migliori tecnologie oggi disponibili: specialità mediche "tradizionali" (endocrinologia, dermatologia, allergologia, oculistica, ortopedia, neurologia, cardiologia, fisiatria e fisioterapia, ginecologia, pediatria, dietologia, flebologia, gastroenterologia, otorinolaringoiatria, pneumologia e medicina, radiologia ed ecografia - anche senologica e ginecologica), prestazioni di "medical wellness" e il "medical beauty" (dalla medicina estetica all'epilazione, con l'uso di laser di ultima generazione a esclusivo uso medico), psicologia, fino a corsi di rieducazione motoria individuale o di gruppo.

La qualità e l'attenzione al paziente si declinano anche nella particolare cura riservata alla scelta dei colori, alla progettazione degli ambienti interni e alla scelta dei materiali, tutto per offrire la migliore esperienza di accoglienza e comfort ai pazienti. Le maniglie delle porte sono completamente realizzate con un innovativo materiale antibatterico, resistente nel tempo, in grado di limitare la diffusione di germi e batteri; i pavimenti sono invece realizzati con piastrelle di materiali innovativi con finitura speciale "Active Clean Air & Antibacterial Ceramic™" in grado di svolgere una concreta azione antibatterica e di riduzione dei fattori inquinanti, contribuendo a purificare l'aria e a rendere gli ambienti più puliti, più salubri e più igienici.

"Qualità, professionisti e tecnologie del Gruppo San Donato, primo gruppo ospedaliero italiano, alla portata di tutti nel nuovo centro per salute e benessere"

Protezione Civile:

firmato programma operativo tra il Dipartimento e i Carabinieri per la Tutela della Salute

di **Maria Grazia Elfio**

"L'accordo si inserisce nell'ambito di un avviato percorso di collaborazione nazionale con l'Arma, quale struttura operativa componente del Servizio Nazionale di Protezione Civile"

È stato siglato oggi a Roma l'accordo tra il Dipartimento della Protezione Civile e i Carabinieri per la Tutela della Salute (NAS) al fine di creare una virtuosa sinergia volta a ottimizzare le attività di gestione e somministrazione dei pasti in emergenza. L'obiettivo dunque e' volto ad accrescere la capacità di soccorso in contesti emergenziali.

La convenzione – firmata dal Capo Dipartimento della Protezione Civile, Angelo Borrelli, e dal Comandante dei Carabinieri per la Tutela della Salute, Generale Adelmo Lusi – svilupperà reciproche sinergie formative e operative volte ad accrescere il livello di assistenza alla popolazione in contesti emergenziali. L'accordo si inserisce nell'ambito di un avviato percorso di collaborazione nazionale con l'Arma, quale struttura operativa componente del Servizio Nazionale di Protezione Civile, e mira, in particolare, all'individuazione di aree per la somministrazione dei pasti, di depositi per le derrate alimentari, di aree di stoccaggio rifiuti e scarti sanitari e farmaceutici, di ambulatori e farmacie da campo, di aree per lo stoccaggio farmaci e dispositivi medici, di allevamenti e aree destinate ad animali randagi o d'affezione.

La collaborazione tra l'Arma e il Dipartimento, inoltre, garantisce una rapida osmosi info-operativa tra gli attori del Sistema di Protezione Civile. Le parti, infatti, si impegnano a condividere esperienze per il miglioramento delle reciproche capacità di intervento, ad organizzare eventi per l'approfondimento e la diffusione dei temi di interessi comune e a incentivare percorsi di formazione dedicati alle organizzazioni di volontariato presenti sul territorio.

Il coinvolgimento dei NAS nelle attività di Protezione Civile, grazie a questo protocollo, ha un'importanza strategica per il Sistema, tanto nella riduzione del rischio quanto nella gestione dell'emergenza.

Il tuo evento può diventare Live con LEO

Se sei imprenditore, azienda, professionista, privato, etc. e stai per organizzare un evento, sappi che puoi farlo in diretta sul web e renderlo disponibile ad un pubblico molto più ampio.

Tutto questo è possibile grazie al servizio in streaming L.E.O.© (Live Event Online) del canale web televisivo il TitoloTV e depositato in SIAE.

Per informazioni su registrazioni video, dirette streaming, sponsorizzazioni, preventivi o altro.

Chiamare i seguenti numeri
051-6310664
349-3925007

o inviare un email al seguente indirizzo
redazione@titolotv.it
www.titolotv.it

Perché ricorrere al live

• per dare visibilità agli organizzatori, relatori, sponsor e non ultimo per importanza, alle strutture ospitanti l'evento.

• Per aumentare quella fetta di platea che non può essere presente in loco per impegni logistici o lavorativi.

• Utile anche per organizzare le conferenze stampa in streaming con possibilità di interazione tra media e relatori anche via web

L'irriverente Vittorio Feltri

di **Francesco Franza**

"Eccolo involontario autore di un verso di Giorgio Gaber, oppure impegnato in chiassose partite a biliardo insieme a Nicola Trussardi negli anni dell'adolescenza"

Vittorio Feltri appartiene ormai all'Olimpo del giornalismo italiano. Del personaggio bergamasco Feltri si sa già molto, giornalista della lunga e fortunata carriera che lo ha visto passare da un piccolo giornale di provincia al "Corriere della Sera", fino a diventare direttore di testate come "Libero" e "il Giornale" che, sotto la sua forte impronta direzionale si sono affermate testate tra i quotidiani più letti in Italia. Meno noti sono taluni aspetti della sua vita privata e del suo carattere, perché tenuti gelosamente nascosti dietro l'immagine battagliera e spesso cinica che il direttore ha mostrato e mostra in pubblico. Ora un libro edito da Mondadori che ha per titolo "L'irriverente" (un po' forte certo) con il racconto di amicizie indelebili strette nel corso degli anni e di aneddoti divertenti, lascia leggere un Feltri inaspettato: eccolo involontario autore di un verso di Giorgio Gaber, oppure impegnato in chiassose partite a biliardo insieme a Nicola Trussardi negli anni dell'adolescenza o, ancora, votato a riportare sulla retta via il «fuoriclasse» amante del sushi Alberto Ronchey, che convertirà alla pastasciutta. Tanti sono anche i ricordi che lo legano a colleghi diventati poi veri amici, a partire dai direttori del «Corriere della Sera» Franco Di Bella e Piero Ostellino, fino all'inimitabile Gianni Brera – giornalista «massiccio, ricco e appassionato» -, che celebrò il loro incontro stappando una bottiglia di Grignolino. E ancora si avverte bruciare, in queste brevi pagine scritte a distanza di anni, l'indignazione per le vicende giudiziarie che coinvolsero Enzo Tortora e Angelo Rizzoli, ai quali Feltri non fece mai mancare il proprio sostegno pubblico e privato. Il tono impertinente e irriverente, ironico che sempre vena i suoi scritti si stempera quando il direttore rivolge il pensiero alla propria infanzia, segnata dalla prematura perdita del padre e dai sacrifici della madre, costretta a provvedere da sola a tre figli piccoli, e alle lunghe vacanze estive a casa dello zio in Molise, dove le giornate a zonzo per il paese e l'uovo bevuto crudo dal guscio avevano un sapore di leggerezza e libertà mai dimenticato. Ma è solo un attimo, perché cedere al sentimentalismo non è certo una prerogativa di Feltri, che ancora una volta conferma di essere una delle penne più corrosive e anticonvenzionali della stampa italiana.

Maria Cristina Carlini

di **Francesco Franza**

"Fin da giovanissima esprime una forte passione per la ceramica, che inizia a lavorare assiduamente nei primi anni Settanta in California, per poi esprimersi con l'utilizzo di diversi materiali quali il grès, il ferro, l'acciaio corten, la lamiera, il legno di recupero e la resina"

In occasione della Quindicesima Giornata del Contemporaneo promossa da AMACI, la galleria Artespressione di Milano ha inaugurato la mostra "Concepire nella materia. Opere scelte di Maria Cristina Carlini". In mostra una selezione di lavori di piccole e medie dimensioni dell'artista internazionale Maria Cristina Carlini, dalle sculture in grès, bronzo e a tecnica mista, tra cui alcune inedite, come i Libri bruciati accostati ai suoi iconici Crateri e ad alcuni lavori dalla serie Le Monache, fino alle opere su carta realizzate negli ultimi anni.

La mostra ben rappresenta l'instancabile sperimentazione con materiali differenti, da sempre fondamentale nella ricerca di Maria Cristina Carlini da oltre quarant'anni esponente di spicco del panorama internazionale; la forza dei suoi lavori risiede, infatti, nell'indissolubile legame con la materia quale elemento primordiale che rimanda all'origine del mondo, da cui nascono opere dalle forme essenziali, che evidenziano il profondo rapporto con la terra, l'uomo e la sua storia.

Maria Cristina Carlini fin da giovanissima esprime una forte passione per la ceramica, che inizia a lavorare assiduamente nei primi anni Settanta in California, per poi esprimersi con l'utilizzo di diversi materiali quali il grès, il ferro, l'acciaio corten, la lamiera, il legno di recupero e la resina, per creare bozzetti e sculture di piccole e grandi dimensioni. La carriera internazionale di Maria Cristina Carlini è costellata di riconoscimenti e il suo percorso artistico vanta numerose mostre personali e collettive in prestigiose sedi pubbliche e private in tutto il mondo.

Le sue sculture monumentali sono presenti in permanenza in Europa, America e Asia, e numerose pubblicazioni testimoniano la sua intensa attività artistica, con contributi di affermati critici. Maria Cristina Carlini vive a Milano, dove ha sede il suo studio in cui l'artista prosegue instancabile la sua fervida attività creativa.

Maria Cristina Carlini
Crateri 2016 grès
diametro cm 20 cad
©Mimmo Capurso

GM service call s.r.l.

Insieme, al servizio delle vostre idee

Chi siamo

GM Service Call si definisce un “Contact Center boutique” poiché opera solo su attività a valore attraverso processi di outsourcing aziendale.

Vanta un’esperienza ventennale nella gestione di attività inbound e outbound lavorando sulla qualità, flessibilità ed efficacia dei servizi, offrendo un elevato valore aggiunto alle attività svolte.

L’esperienza, la passione e l’attenzione al cliente rivestono da sempre uno degli aspetti prevalenti della missione aziendale, al fine di comprendere e soddisfare le esigenze dei clienti e dei loro prodotti.

La piena condivisione degli obiettivi sono stimoli continui a creare valore con il cliente e per il cliente.

Servizi

Outbound

- Telemarketing
- Teleselling
- Presa Appuntamenti
- Campagne Rinnovi
- Eventi Fieristici

Inbound

- Customer Care
- Help Desk
- Gestione Reclami
- IVR Interactive Voice Response
- Assistenza Emergenze 24 Ore

Back Office

- Data Entry
- Riqualificazione e Aggiornamento Anagrafiche
- Gestione E-mail e Reclami
- Live Chat e SMS Marketing

Reportistica

ANALISI DELLE PERFORMANCE
E TUTELA DEI DATI

- Reportistica giornaliera, settimanale e mensile
- Analisi costante per un controllo giornaliero delle performance di servizio
- Valorizzazione dei dati raccolti al fine di restituire un patrimonio informativo sempre più dettagliato

Contatti

Viale Monza 7
20127 – Milano
Italia

E-mail: info@gmservicecall.it

T. 02.22175092 - M. 371.3578394

www.gmservicecall.it

La quercia millenaria di Tricase

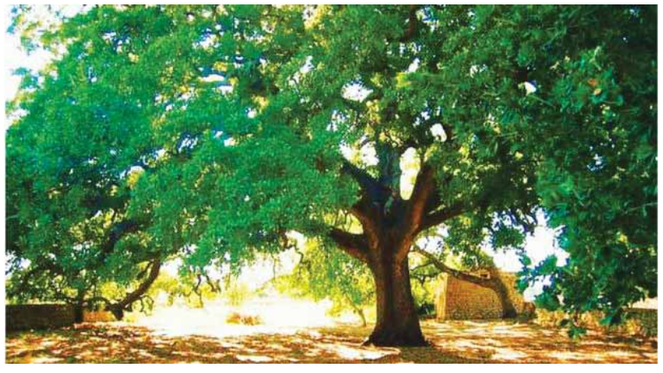
di **Francesco Franza**

“LE vince il Premio Giant Trees Foundation 2019”

La notizia è di quelle da incorniciare, specie adesso che la Puglia e soprattutto il Salento, che è la mia terra d’origine, sta soffrendo per via della peste che ha colpito i boschi di olivi, vale a dire la Xilella, nell’incuranza del Governatore pugliese e dei Ministri dell’Agricoltura. Ora pensate che un imponente albero salentino ha vinto il concorso italiano e si accinge tra poco alla sfida europea. Ha superato infatti la prova con ben 350mila voti. Motivazione: “La Puglia dichiara un amore profondo per la sua quercia”. Le votazioni si sono chiuse il 21 novembre 2019, nella giornata nazionale dell’albero (ricordo che da bambino c’era la giornata della festa degli alberi e ogni scolaresca ne piantava uno), e la felicità è stata quindi doppia: l’albero dell’anno 2019 per “Giant trees foundation” è la Quercia vallonea di Tricase-Lecce”.

Quello che è considerato l’albero più antico del Salento - prossimo ai mille anni - ha vinto la prima edizione nazionale del concorso e ha inoltre stracciato la concorrenza: nelle settimane di votazione ha accumulato 350.800 preferenze, lasciando praticamente a bocca asciutta gli altri tre concorrenti (la Quercia di Fossalta della zona veneta di Portogruaro a 110.198 voti; la Quercia delle Checche della Val d’Orcia in provincia di Siena a 62.264; il Leccio dell’Etna a 64.060). Da sola la Quercia vallonea di Tricase è riuscita a superare la somma delle preferenze dei suoi avversari.

La fondazione Giant trees - con sede a Tarcento, Udine - riconosce il significato del risultato per tutta la regione: “Con un plebiscito straordinario, la Quercia vallonea di Tricase si è subito guadagnata la prima posizione nella classifica degli alberi in concorso - scrivono i promotori su Facebook - e non ha mai retrocesso durante tutti i mesi di votazione. La Puglia vince, dichiarando un amore profondo per la sua quercia. Ora aspettiamo la proprietà e il Comune di Tricase per ritirare il meritatissimo premio”. La quercia vallonea (Tricase-Lecce) di ragguardevoli dimensioni, nota come quercia dei 100 cavalieri, dell’età stimata di circa 900 anni. Posta su un bivio in una proprietà privata che divide i due sensi del traffico sulla strada che porta al mare, la provinciale Tricase-Tricase Porto, la Quercia di Vallonea è l’albero più antico del Salento. Inoltre, sempre a Tricase è presente un altro esemplare di circa 400 anni, il cui tronco supera i 310 cm di circonferenza e la cui chioma raggiunge i 20 m di diametro (39.919767° N - 18.368045° E).



La Quercia vallonea è li che invita alla sosta, con la sua chioma foltissima di 700 metri quadrati di diametro, l’altezza di 20 metri e un tronco ampio 4,25 metri. Preziosa anche la leggenda che la circonda e la fa notare come “Quercia dei 100 cavalieri”, perché si narra che abbia dato rifugio a Federico II di Svevia e ai suoi soldati, in visita in terra d’Otranto e in seguito agli scontri avvenuti a Barletta.

Si ipotizza che tali piante siano state importate dai monaci basiliani giunti nel sud d’Italia e nel Salento e che il suo nome derivi da Vallonia, città della Dalmazia, regione dove tali piante abbondano. Oggi in italia sono presenti poche centinaia di esemplari, che formano a volte dei boschetti. In passato la polvere estratta dalle ghiande della pianta era utilizzata nella concia delle pelli in quanto contenenti buone quantità di tannino.

Il contest “Tree Of The Year” è un concorso internazionale che nasce nel 2011 per valorizzare la storia degli alberi monumentali, la loro connessione con la popolazione, il territorio e l’ambiente. Di anno in anno, il numero dei Paesi partecipanti ha continuato a crescere. Per la prima volta, dal 2019, l’Italia è presente ed attiva. Ogni anno vengono scelti quattro alberi rappresentativi del territorio, scelti mediante una valutazione internazionale, e proposti attraverso un sondaggio online che raccoglie le preferenze dei propri estimatori. Nel 2019 il contest ha scelto le querce e la Quercia di Vallonea si è aggiudicato il primo step con il titolo di “Tree of the Year 2019 per l’Italia” e concorrerà alla fase internazionale durante lo step successivo che la vedrà competere con i vincitori degli altri round tenutisi nei Paesi europei, per aggiudicarsi il titolo di European Tree of the Year che sarà assegnato nel 2020. Lo spera Tricase e lo spera l’Italia del verde.

“Pensate che un imponente albero salentino ha vinto il concorso italiano e si accinge tra poco alla sfida europea. Ha superato infatti la prova con ben 350mila voti”

Ritrovato il dipinto "Fuga dall'Egitto"

di **Francesco Franza**

"Trafugato nel 1992 nella Chiesa del Buon Consiglio a Ruffano Lecce"

Buone notizie sul versante dei dipinti rubati nelle chiese italiane. Ora l'indagine, coordinata dalla Procura della Repubblica di Napoli, ha consentito di restituire alla Chiesa del Buon Consiglio di Ruffano in provincia di Lecce il dipinto trafugato il 5 maggio del 1992.Come si è giunti al recupero della preziosissima tela? L'attività, coordinata dalla Procura della Repubblica di Napoli, è scaturita da un controllo amministrativo effettuato presso un esercizio di antiquariato partenopeo, all'esito del quale sono state individuate delle opere che per la loro natura e iconografia potevano corrispondere a quelle rubate da alcuni luoghi di culto. Di fondamentale importanza per l'individuazione del prezioso bene è risultata la comparazione dell'immagine, con quelle contenute nella Banca dati dei beni culturali illecitamente sottratti, che ne ha così confermato la provenienza illecita. La tela rappresenta uno dei passaggi fondamentali della vita travagliata di Gesù Cristo, ovvero descrive "La Fuga in Egitto", dipinto di grande valore storico e di importanza fondamentale per i musei della diocesi vaticana, che è quella di Ugento- Santa Maria di Leuca. Molti colleghi hanno fino ad oggi ipotizzato e lavorato a una possibile attribuzione, senza venirne a capo, per anni il dipinto è stato ritenuto fosse di un pittore sconosciuto. Pare certo della scuola di Saverio Lillo. L'acume di questo grande uomo si denota dalla sapiente educazione artistica trasmessa ai suoi figli, almeno a quelli che fra i sette sopravvissero. Saverio li seppe infatti valorizzare uno per uno, fino a farli eccellere nella forma artistica più corrispondente alla naturale propensione di ciascuno. Non posso tralasciare di ricordare e dunque farne menzione, tre dei sette figli: il primogenito Mosè, valente incisore e pittore; Maria Rachele, abile pittrice; l'ultimogenito Giosuè, fine musicista. L'aver introdotto Maria Rachele all'arte del pennello dimostra ulteriormente l'apertura mentale di papà Saverio, che seppe offrire pari opportunità ai suoi ragazzi e valorizzare il carisma della "femmina", in un'epoca in cui ciò non era affatto scontato. Non va dimenticato che Saverio e Maria Rachele Lillo, pur con mille debite differenze, furono tra Sette e Ottocento ciò che Orazio (1563-1639) e Artemisia Gentileschi (1593-1653) furono tra Cinque e Seicento, ovvero una famiglia d'artisti. Infatti, sono trascorsi circa 27 anni dal furto in parrocchia. Ora con una lunga indagine, che ha visto protagonisti i carabinieri del Nucleo Tutela Patrimonio Culturale di Napoli, l'opera è stata rintracciata presso un antiquario. Non si sa quale percorso abbia fatto in questi anni. In questi giorni il dipinto è tornato al suo posto alla stessa parrocchia, con una grande soddisfazione da parte degli Uffici Diocesani, ma anche da parte dei Carabinieri impegnati nella Tutela dei Beni Culturali.

La restituzione del dipinto si inserisce nella più complessa opera di sensibilizzazione che il comando dell'Arma quotidianamente compie con i responsabili degli Uffici diocesani, anche attraverso la divulgazione, ai parroci, della pubblicazione "Linee guida per la tutela dei beni culturali ecclesiastici", realizzata dal comando nel 2014 in collaborazione con la Conferenza episcopale italiana che, oltre a contenere consigli pratici per la difesa dei beni, diffonde le iniziative di catalogazione e censimento dei beni delle Diocesi. Nella cerimonia di restituzione dell'opera a Ruffano, si è sottolineata quale sia l'importanza di continuare a sensibilizzare l'opinione pubblica, riguardo proprio alla protezione di queste opere d'arte che hanno una grande importanza e religiosa. L'opera ora resterà alla portata dei fedeli e dei turisti che vogliono ammirarlo alla chiesa del Buon Consiglio di Ruffano.

"La Fuga in Egitto, dipinto di grande valore storico e di importanza fondamentale per i musei della diocesi vaticana, che è quella di Ugento-Santa Maria di Leuca. Molti colleghi hanno fino ad oggi ipotizzato e lavorato a una possibile attribuzione, senza venirne a capo, per anni il dipinto è stato ritenuto fosse di un pittore sconosciuto. Pare certo della scuola di Saverio Lillo"

Roberto Rosso

di **Francesco Franza**

“Uscendo da Santa Croce, ebbi un battito del cuore, la vita per me si era inaridita, camminavo temendo di cadere…”

Roberto Rosso è tra i maestri della fotografia italiana, vale a dire P. Monti, F. Patellani, M. Dondero, P. Merisio, M. Cresci, M. Giacomelli, T. Secchiaroli, F. Scianna, Berengo Gardin, De Biasi, e ancora Branzi, la Cerati e D’Agostin, professionisti d’eccellenza, poeti dello scatto e della luce.

In questa mostra fiorentina al Plus Florence di Firenze, in corso in questi mesi tra 2019 e 2020, ecco lo scenario architettonico di Firenze capace di farsi leggere nella storia gloriosa del passato attraverso le facciate delle basiliche fiorentine, Santa Maria del Fiore, Santa Croce, Santa Maria Novella, San Lorenzo, Duomo di Firenze, San Marco, San Miniato al Monte, Ognissanti, ecc. Ha scritto il critico Carlo Franza: “Rosso convive e fa sua la famosa “sindrome di Stendhal”, che nacque proprio qui nel capoluogo toscano : durante una visita alla Basilica di Santa Croce il famoso scrittore francese Stendhal fu colto da un turbinio di emozioni che lo lasciarono debole e annientato. Egli scrisse: “Uscendo da Santa Croce, ebbi un battito del cuore, la vita per me si era inaridita, camminavo temendo di cadere…”. Proprio in virtù di questa frase la psicanalisi diede il nome di Stendhal alla sindrome da cui molti vengono colti davanti a bellezze artistiche straordinarie. Ecco il viaggio del fotografo dentro la città, vi cattura le facciate come un modo infinito nascosto, un limite senza segni, una quadratura impercettibile che si perde nelle architetture e nella luce che vi batte.Un mistero che vive dentro una linea sottile che apre a una geometria costruttiva incredibile, così le facciate fiorentine riempiono i confini dello spazio fotografico,soprattuttop mentale e indefinito. Rosso incornicia una città per eccellenza -Firenze- non solo per documentare l’architettura e il sacro, ma per raccontare l’architettura portandosi oltre lo stereotipo, in una relazione dinamica e vantaggiosa con la stessa architettura come mai era stata sviluppata fotograficamente.

Narrazioni. Ecco l'arte contemporanea a Milano

di **Francesco Franza**

"È la volta di "Narrazioni. Tendenze, espressioni e linguaggi dell'arte oggi", una mostra che campiona artisti che hanno caratterizzato il loro lavoro all'interno di movimenti, tecniche e metodologie significative"

Lo Spazio Hajech dello Storico Liceo Artistico Statale di Brera a Milano vivacizza e incornicia la sua mostra storica -a cadenza annuale- all'interno di uno sguardo a tutto campo sulla contemporaneità e sulle narrazioni che gli artisti del presente sviluppano, tenendo conto sia del legame naturale con la didattica dell'insegnamento che la conoscenza e la messa a fuoco di tendenze, espressioni e figure che caratterizzano la realtà contemporanea, l'arte dell'oggi e degli ultimi decenni.

E' la volta di "Narrazioni. Tendenze, espressioni e linguaggi dell'arte oggi", una mostra che campiona artisti che hanno caratterizzato il loro lavoro all'interno di movimenti, tecniche e metodologie significative come l'archeologia del postmodern di Gianni Cella, le strutture primarie e le tendenze parafilosofiche di Nicola Salvatore, la narrazione concettuale di Bruno Mangiaterra, il post-informale di Pepe Morales, il nuovo fantastico di Carlo Cecchi, l'epigrammatica minimal art di Marisa Zattini, l'arte estroflessa di Goca Moreno, la poesia visuale e il nomadismo di Gaetano Grillo, la clonart e la cracker'art di Giuliano Grittini, il new e l'estremo pop di Stefano Pizzi, l'astrazione lirica e le geometrie di Albano Morandi.

Bruno Mangiaterra, Bosco-Polis, olio su carta intelata e foglia oro, cm 100x80, 2018

E' un nuovo atlante della geografia e dell'estetica dell'arte contemporanea, sicuramente non totale, ma abbastanza ampio per declinare poetiche multidirezionali e protagonisti dell'oggi, tendenze ed espressioni forti capaci porgere i risultati di una fervorosa ricerca europea e internazionale. E tutto ciò mira a offrire occasioni artistiche e culturali ad ampio raggio non solo ad alunni e professori dell'istituzione del Liceo Statale di Brera in cui vive questa mostra dichiaratamente storica, ma lo è anche per la città di Milano in cui ormai si concentrano le fibrillazioni della nuova creatività che apre a decenni di post-produzione. Ecco, dunque, le nuove tendenze, espressioni e linguaggi dell'arte contemporanea.

Carlo Cecchi, Sentinella cobalto, olio su tela, cm 70x100, 2019

Adriano Moneghetti

di **Francesco Franza**

"Si concentra sulle nature morte, dove applica una ricerca formale metodica e rigorosa. Le sue opere diventano così una sintesi tra il realismo di Chardin e le semplificazioni formali di Cézanne"

Nello spazio della Piscina Comunale, uno spazio espositivo singolarissimo in Città Studi a Milano (Via Campiglio 13), dove per tutto il giorno in questa copisteria transitano migliaia di studenti universitari, professori e professionisti, alberga una mostra che si lascia vedere in parete con decine di fogli di grafica, appesi, e che raccontano non paesaggi o virtuose astrazioni, ma pochi elementi su cui l'artista ha focalizzato il suo mito e la sua poeticità. La mostra di Adriano Moneghetti riporta, per via dei pochi elementi e ripetitivi come sedie nere e pere, ai lavori e alle nature morte di Giorgio Morandi. Anche Moneghetti si concentra su pochissimi, modesti soggetti. Sono soprattutto sedie e pere, intere e tagliate che vengono continuamente rielaborate e approfondite. Si concentra sulle nature morte, dove applica una ricerca formale metodica e rigorosa. Le sue opere diventano così una sintesi tra il realismo di Chardin e le semplificazioni formali di Cézanne. Sempre uguale a se stesso, ma sempre diverso, Moneghetti come Morandi non cerca temi nuovi. Le sue incisioni fatte anche di pochi colori e toni, sono una meditazione paziente, profonda, intellettuale degli oggetti. Moneghetti di fatto ne approfondisce il ritmo, i contorni, i riflessi, è attirato dall'atmosfera di meditazione e di silenziosa contamplazione. Il rigore formale che guida la sua produzione artistica infonde, anche agli oggetti più semplici e banali, una solennità pacata e austera. In questo caso non trattandosi di pittura vera e propria ma di incisioni, lo scavo intellettuale è ancor più intenso e in questa mostra ha praticamente realizzato in incisione quasi esclusivamente gli stessi soggetti, sedie e pere, colte per la stragrande maggioranza nella stesso luogo che gli vive attorno. Eppure, nonostante questi aspetti - che potrebbero sembrare dei limiti - Adriano Moneghetti appare subito come un significativo e illuminato artista italiano. L'incisione è una tecnica artistica e può essere in cavo o a rilievo.Ebbene, l'incisione è una delle tecniche di stampa, insieme alla xilografia, l'acquatinta, l'acquaforte, la puntasecca, la maniera nera, la litografia, la serigrafia, ecc. Artisti di chiara fama si sono adoperati in tal senso dando origine a fogli preziosi, per non dire preziosissimi, e in pochi esemplari di stampa.

Gianni Bucher Schenker

di **Francesco Franza**

“Ecco la sua mostra aperta da novembre 2019 al Plus Berlin di Berlino nella sala Hoffmann”

La mostra celebra i cinquant’anni di attività dello scultore Gianni Bucher Schenker (Milano 1947) aprendo una panoramica certamente sulla scultura, i suoi linguaggi e i suoi materiali, ma mette in cornice quella parte notevole di lavoro che sono i disegni preparatori ed ancor più quello che vuole essere il disegno dello scultore lombardo, uno degli esempi più preziosi dell’arte del nostro tempo nel campo scultoreo. Ecco la sua mostra aperta da novembre 2019 al Plus Berlin di Berlino nella sala Hoffmann. Il critico Carlo Franza che lo ha presentato ha scritto che “genialità, maestria, scoperta plastica delle forme, spesso fantastiche e costruttive - dopo l’iniziale approdo alla figuralità e alla medaglistica - pregne di ricerca e individualità sperimentale che lasciano leggere, fra luci e colorazioni naturali legate alla materia, elementi scultorei che si precisano nei climi di una poetica di libertà e di una dimensione formale preminente dove l’armonia titanica delle sue plastiche pure si muovono attraverso una geometria che nei segni scavati e vigorosi della concavità/convessità hanno trovato un inventore illuminato”, qui nella mostra in atto meglio si precisano per via della chiarezza delle forme che appaiono in questi disegni, in tutta la loro nobiltà”. E’proprio vero che il disegno dello scultore svela la forza contenute delle forme, la qualità dell’armonia che le sorregge, le luci e le ombre che ne evidenziano le parti, concave e convesse, il corpo delle forme sollecitato alla crescita e allo svelamento, il mistero che le abita, la fenomenologia linguistica, l’informalità assoluta e l’assoluto della forma. Bucher con il disegno abbatte il muro, lo spazio del profondo, manifestando così apertamente la nostalgia di sensi, di luce, di ombre, di colori e di esistenza. Ecco un capitolo nuovo e affascinante dello scultore che si lascia scoprire come uno dei maggiori protagonisti della scultura contemporanea.

La Collezione Farnesina da Roma a Parigi all'Istituto italiano di Cultura

di **Francesco Franza**

"Specchio di diverse generazioni e personalità dal dopoguerra a oggi, la Collezione Farnesina esposta all'interno del Palazzo Sede del Ministero degli Affari Esteri, a Roma, conta più di 470 opere raccolte negli ultimi vent'anni"

L'istituto italiano di Cultura di Parigi ospita una serie di opere appartenenti alla Collezione Farnesina, la raccolta d'arte contemporanea del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, ideata e voluta da quel fine intellettuale che è l'Ambasciatore Umberto Vattani. All'inaugurazione parigina l'ambasciatore Umberto Vattani è intervenuto insieme alla dottoressa Angela Tecce dirigente del Ministero dei Beni Culturali. Le due sale della mostra erano gremite per l'intervento di personalità del mondo culturale francese, rappresentanti del Musèe Rodin, del Grand Palais, del Beaubourg, e di varie Collezioni come la Fondation Cartier e altre Gallerie d'arte. Presenti anche l'Ambasciatrice d'Italia in Francia Teresa Castaldo (che ha organizzato il giorno dopo l'inaugurazione una splendida colazione in Residenza alla quale sono intervenuti numerosi esponenti del mondo artistico francese), il Rappresentante permanente d'Italia presso l'OCDE Antonio Bernardini, il Console Generale a Parigi. Prendendo la parola l'Ambasciatore Umberto Vattani ha ricordato le origini della collezione Farnesina, sottolineando i percorsi da lui seguiti fin dall'inizio per rappresentare le principali correnti artistiche che si sono susseguite in Italia dalla seconda guerra mondiale in poi, arrivando fino ai movimenti più recenti; e sottolineando l'importanza di artisti come Burri, Fontana e Ettore Colla, presenti alla Farnesina, che hanno esercitato una grande influenza sulle più originali correnti artistiche americane del dopoguerra; anche ricordando che la collezione Farnesina è un'antologia di tutto il '900 italiano dato che anche la prima parte del secolo è ampiamente rappresentata. E veniamo alla mostra, che non è tutta la Collezione Farnesina, ma una piccola parte, una finestra è stato detto, recente. "Tutti i passi che ho fatto mi hanno portato qui, ora". Questa è la frase vergata sull'opera di Alberto Garutti (già docente di Pittura fino al 2013 all'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano) , e che da il titolo al suo lavoro, una lastra di cemento rossa realizzata nel 2015 e collocata nelle sale della mostra, dove trovano spazio altri lavori provenienti dal nostro Paese. I passi che ci hanno portato a vedere quest'esposizione sono gli stessi che cercano di comprendere come l'arte contemporanea italiana sia percepita all'estero. "Questo evento è stato il tentativo di raccogliere una selezione di opere della Collezione per testimoniare attraverso generazioni e tendenze diverse quanto si è fatto di interessante nell'arte italiana negli ultimi decenni", ha spiegato Angela Tecce, curatrice dell'esposizione.

Il Presidente Mattarella e l'AmbasciatoreVattani

Alberto Garutti, Tutti i passi che ho fatto nella mia vita mi hanno portato qui ora, 2015. Credits Collezione Farnesina

Specchio di diverse generazioni e personalità dal dopoguerra a oggi, la Collezione Farnesina esposta all'interno del Palazzo Sede del Ministero degli Affari Esteri, a Roma, conta più di 470 opere raccolte negli ultimi vent'anni. Da quando nel 2000 il segretario generale Umberto Vattani decise di riunire opere di autori di fama consolidata ed emergenti, valutate da una commissione scientifica e aventi come prerogativa l'italianità.

In mostra all'Istituto italiano di Cultura di Parigi, c'è anche Elena Bellantoni con The Struggle for power, the fox and the wolf (2014), con un video girato nella sala delle riunioni del Ministero in cui una coppia balla un tango indossando delle maschere da volpe e lupo, simbolo di quella seduzione e lotta che si riverbera nelle relazioni di Stato. Nel percorso della mostra, incontriamo una delle figure che ha rappresentato l'Italia alla Biennale di Venezia 2019, parlo di Liliana Moro e della sua opera "Chi è fuori e chi è dentro".

L'esposizione spazia tra generazioni e linguaggi, con Luca Vittone e la sua "Finestra VII (isola dell'arte) 2004"; Ettore Spalletti, con le sue "Montagne, appennini 1984"; il poliedrico e funambolesco Luigi Ontani con "Ossimoro Sorvolante, 2006"; Domenico Bianchi, con un argento su tela minimale "Senza titolo (blu) 1998". E poi Francesco Impellizzeri, Alberto Di Fabio e Flavio Favelli. Tra le fotografie emergono le immagini di Mimmo Jodice e Gabriele Basilico, ora in mostra al Palazzo delle Esposizioni. Queste aprono uno sguardo mirato ed eloquente sulla realtà quotidiana e sulla configurazione monumentale di città simbolo come Napoli e Roma. Ironica e originale è poi la composizione tessile di Enrico Baj (lo ricordiamo all'interno del movimento nucleare con Dangelo e soprattutto per i suoi generali) ora qui con "Dame de Ninette de Valois del 1974" che si aggiunge al lavoro artistico-geografico di due autori contemporanei come Pietro Ruffo e Domenico Antonio Mancini.

Non è vero che l'arte italiana contemporanea stenti ad assumere una fisionomia riconoscibile nel contesto europeo e internazionale -come osserverebbe qualcuno- , noi consideriamo i passi che ci conducono a vedere l'esposizione come quelli incisi nel cemento rosso di Garutti, appartenenti a un tempo attuale, al qui e ora. Non si tratta solo di percorsi indirizzati a comprendere come la creatività del nostro Paese sia percepita all'estero, ma di passi diretti verso il desiderio di crederci, per rendere conto – e per renderci conto – del valore del nostro lavoro artistico, in continuo rinnovamento. "La Collezione Farnesina: una finestra aperta sull'arte contemporanea" è visitabile all'Istituto italiano di Cultura di Parigi, in rue Varenne 50, fino al 18 febbraio 2020.

Fotogiornalismo

Il più grande spettacolo del mondo

di **Marina Gianarda**

“Le mostre esposte sono nove. E‘ stata aggiunta una nona alle otto preventivate. Riguarda i campioni del passato. Oltre ai campioni dello sport come Manuel Fangio, Niki Lauda, Muhammad Alì e altri, anche chi si è rivelato uno dei migliori nel proprio campo: Enzo Ferrari, Walter Bonatti, Pablo Picasso, Rudolf Nureyev…”

Evaristo Fusar inviato fotogiornalista per l‘Europeo e successivamente per la “Domenica del Corriere” questa volta si è deciso: ha allestito in una sala, nel grande spazio della sede dell’agriturismo culturale del figlio Alberto, la sua mostra antologica.

Sono in esposizione da metà Marzo 2020 oltre 120 fotografie. Alcune, su tela di grande formato.

E‘ stata una lunga e dura selezione. Ha dovuto scegliere tra più di migliaia di scatti, le foto più rappresentative del lungo periodo in cui ha girato il mondo incontrando i maggiori personaggi del secolo scorso.

Ha dovuto prestare attenzione agli avvenimenti importanti come la chiusura del muro di Berlino oppure le foto dei minatori dopo la tragedia di Marcinelle.

Le mostre esposte sono nove. E‘ stata aggiunta una nona alle otto preventivate. Riguarda i campioni del passato. Oltre ai campioni dello sport come Manuel Fangio, Niki Lauda, Muhammad Alì e altri, anche chi si è rivelato uno dei migliori nel proprio campo: Enzo Ferrari, Walter Bonatti, Pablo Picasso, Rudolf Nureyev…

La prima mostra ritrae, come già detto, i minatori italiani nelle miniere di Charleroi, in Belgio, a fine anni cinquanta. La loro dura vita al lavoro, i momenti in famiglia, i pochi svaghi nei bar italiani e in balera.

La seconda riguarda i suoi incontri con i Miti dei Cinema. Ha avuto nei primi anni sessanta l‘incarico di riprendere i primi giorni di riprese dei grandi film. Ha avuto così l‘occasione di essere sul set del “Gattopardo” di Luchino Visconti, del “Deserto Rosso“ di Michelangelo Antonioni, “Giulietta degli spiriti“ di Federico Fellini, e di tanti altri. Si reca più volte a Los Angeles dove fotografa i grandi del cinema americano: John Ford a Palm Desert, Clint Eastwood, John Huston, Groucho Marx con il quale ha diversi incontri. Quando si lasciano Groucho lo minaccia dicendogli che se non avesse fatto delle buone foto e parlato bene di lui gli avrebbe fatto scrivere dal suo avvocato appena si sarebbe laureato. In Europa incontra Sean Connery mentre gira segretamente per la stampa “Operazione tuono“, per non parlare della foto, forse la più famosa, quella di Orson Welles che stringe una stalattite nelle Alpi austriache. Le foto con i giovani attori che sarebbero diventate delle vere star come Alain Delon e Claudia Cardinale…

La terza mostra riguarda i reportages nell‘Est Europa. Nella Jugoslavia, Cecoslovacchia, Polonia, Ungheria, e soprattutto nella Repubblica Democratica Tedesca, paese allora proibito a tutti gli occidentali.

Alla Francia degli anni sessanta è dedicata la quarta mostra. Fusar ha vissuto circa due anni dal 1959 al 1960 a Parigi e dintorni fotografando gran parte dei personaggi francesi che han segnato la storia: da Mitterand alla Bardot, da Cardin a Juliette Greco.

Non poteva mancare l‘Europa dell‘Ovest. La cara vecchia Europa. Così se ne va a Londra, Bruxelles, Berlino, Madrid, Lisbona, sotto il suo obiettivo passano i grandi personaggi e le usanze e tradizioni antiche.

Al sesto posto ecco apparire il Sud Italia. La Madre del bandito Salvatore, un volto inaspettato.

Nel 1976 Miss Italia si svolge in un albergo così cosi. Sono presenti un operatore televisivo amatoriale

e due fotografi. In Sardegna sbarca Karim Aga Khan. Siamo a cala di Volpe. Si vede la costa Smeralda. Non c'è ancora una sola costruzione.

La settima mostra è all'insegna delle possibilità del computer. Come si possa ora scoprire da un minimo particolare una foto sorprendente. Da un millimetro di negativo un volto inaspettato. Come quella di Dario Fo estrapolato da una foto di gruppo.

L'ottava riguarda alcune delle sua copertine. Ne ha pubblicate oltre cento, apparse su "Settimo giorno", "Europeo", "Domenica del Corriere".

Quando esco dalla sala ho l'impressione di aver visitato un piccolo Beaubourg senza andare a Parigi o un micro MOMA senza andare a New York, invece sono stato a Ottobiano in mezzo alla campagna e alle secolari risaie lomelline.

Groucho Marx

AQUILEA

SONNO Express

Sogni di dormire?

Nuovo Aquilea Sonno Express,
in formato spray!

Grazie al formato in spray sublinguale,
viene assorbito due volte più rapidamente*
ed è comodo in ogni situazione.

* rispetto alle normali compresse

Integratore alimentare a base di: MELATONINA

Nutraceutica e Natura

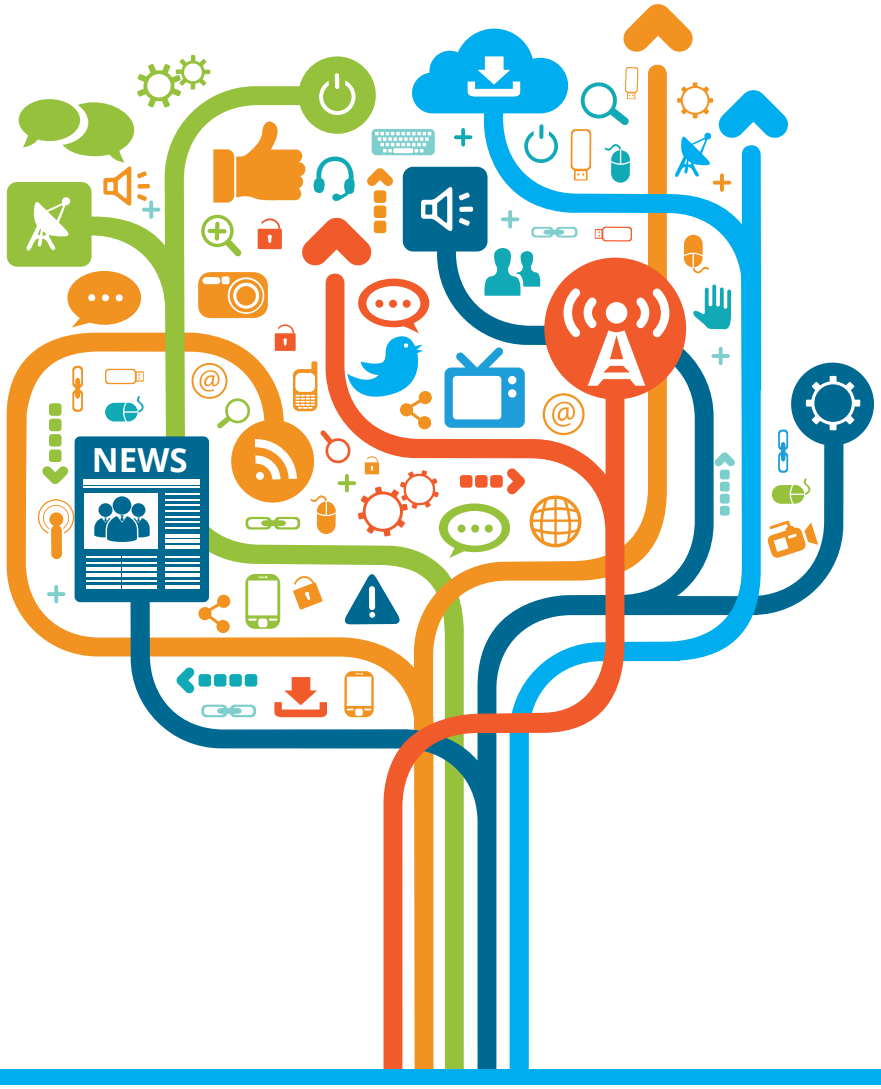
LABOREST Health is innovation

a company of Uriach

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Le nostre parole chiave:

monitoraggio tv/radio
blog e web monitoring
monitoraggio stampa
social media listening
crisis management
social media analysis
competitors report
brand awareness
media analysis
measurement
fast report



www.ecostampa.it info@ecostampa.it tel 02 748113.1